

“RITROVATA DOPO QUASI 60 ANNI

ISOTTA FRASCHINI DEL 1908, TUTTA ORIGINALE”

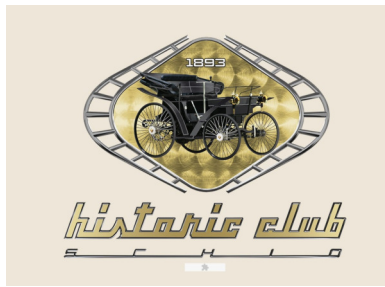
Esposta al Pad. 1 alla Fiera di Padova dall’Historic Club Schio

LA RICERCA:

Nel 1958 alla collezione di vetture d’epoca di mio padre Gian Luigi mancava solamente una Isotta Fraschini. Egli prediligeva le auto sportive e questo prestigioso marchio ne produsse non più di cento esemplari fino al 1910 e ne rimanevano censite solamente quattro: tre appartenevano a musei ed una era di un collezionista australiano. In quell’epoca, a cavallo dei “Favolosi anni ‘60”, si poteva ottenere tutto ciò che si desiderava ma non fu così per l’Isotta. Infatti, contattato il proprietario Mr. Lyndon Duckett, Gian Luigi ottenne questa lapidaria risposta: “Non la vendo perché è Monna Lisa”. Comunque sia non si perse d’animo e la ricerca proseguì...doveva essercene almeno un’altra in tutto il pianeta....fino a quando l’amico e collezionista Nicolas Franco Jr, proprio il nipote del dittatore spagnolo, importatore del marchio Ferrari in Argentina, gli scrisse una lettera che gli proponeva uno scambio in tali termini: “Se mi trovi una Alfonso XIII (automobile da corsa con adattamenti stradali) ti faccio avere l’Isotta tanto desiderata” e gli spedì una foto della vettura ripresa in un pagliaio argentino. **(vedi foto)** Non c’era tempo da perdere ed iniziarono quindi le ricerche della Alfonso XIII per Nicolas che fu rinvenuta in Francia. Potevano così iniziare le procedure per lo scambio e le pratiche per portare in terra d’origine “Monna Lisa”.

L’ARRIVO:

Finalmente nel 1959, dopo la traversata atlantica, arrivò a Genova una piccola cassa contenente ciò che si presumeva fosse la vettura e quando fu sbarcata, abituati ad immaginare le Isotta come vetture mastodontiche, Gian Luigi esclamò: “Mi hanno fregato!”. Invece no, aperta per quanto fosse possibile, con gioia e stupore si poté finalmente vedere la FENC10. La si trasferì quindi a Schio nell’officina di proprietà, dove mio padre restaurava le sue vetture con la collaborazione di Elio, il fido ed



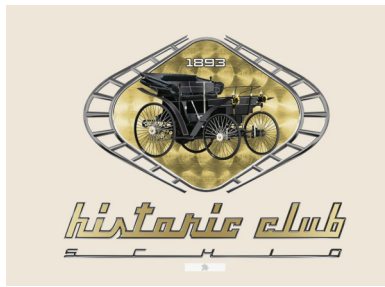
esperto meccanico. **(vedi foto)** Nell'ambiente del collezionismo la notizia si diffuse e membri del "Veteran Car Club", l'attuale A.S.I., nonché gli amici Conti Luigi Castelbarco e Giovanni Lurani, Giulio Dubbini, Santovetti, Carosi e molti altri che nemmeno rammento, giunsero da ogni dove per ammirare increduli l'Isotta Fraschini. L'intenzione fu quella di non restaurare la vettura, ma eseguire solamente minimi interventi sulla meccanica per renderla funzionante, affinché fosse prova evidente che non si trattasse di un falso, tanto era l'incredulità. Fatto ciò fu l'unica vettura della collezione parcheggiata nel garage di casa trattata come una regina in attesa di presenziare a qualche raduno.

TEMPI DIFFICILI:

Arriviamo al 1969 e le vicende finanziarie delle Industrie Saccardo obbligarono Gian Luigi a vendere quasi tutta la sua collezione escluse le più amate: le Bugatti 13, Le Mans, Brescia e naturalmente Monna Lisa. Nel 1970, quando mio padre e mia madre Marina ebbero seri motivi di discordia, quest'ultima occultò l'Isotta, ad opera mia, che, per ironia della sorte, ritornò nascosta tutta intera in un fienile per rimanervi alcuni anni. Si rendeva però necessario trasferirla in varie sedi per farne perdere le tracce a Gian Luigi che la cercava disperatamente e che aveva pure pubblicato in tutta Europa una diffida all'acquisto ed una ricompensa a chi avesse fornito notizie. Decidemmo quindi di smontarla e confezionarla con cura in cinque casse, semplici e sicure da trasferire e parcheggiarle in un luogo sicuro ed idoneo alla conservazione per una presunta lunga sosta, almeno fino alla fine delle diatribe tra coniugi, con me nel mezzo sottoposto a non poche pressioni.

IL RITORNO A CASA:

Nel 2015, quando Gian Luigi mancò, nel testamento decise di assegnarmi la FENC che, come già detto era in mio possesso, con la certezza che anch'io, dato che si può affermare che vi ero cresciuto assieme, mai l'avrei venduta e sicuramente l'avrei conservata così com'era. Fu così il giorno 11 gennaio del 2016 mi recai con l'amico Pierangelo e suo figlio Daniele Camparmò nel luogo dove da quasi 60 anni l'Isotta riposava e con grandissima emozione iniziammo ad aprire le casse nelle quale era imballata. Fu notevole lo stupore nel ritrovare tutto come era stato lasciato ed in



ottimo stato di conservazione malgrado qualche piccolo segno lasciato dal tempo trascorso (**vedi foto**). Tutto fu caricato e trasportato con cura nel luogo dove si sarebbero iniziati i lavori di montaggio della vettura ed era mia assoluta intenzione che non venisse eseguita da alcun' altra persona se non i tre citati.

IL RITORNO AL PUBBLICO DI ISOTTA:

Tutti coloro che hanno potuto ammirarla e che non sono purtroppo fra noi, sapevano che di Isotta Fraschini FENC10 ne esistevano solamente due, quella in Australia e quella di mio padre Gian Luigi. Dopo quasi 60 anni di oblio, ormai gli appassionati di automobili d'epoca avevano forse perso ogni speranza di rivederla od addirittura mettevano in dubbio la reale esistenza. Sarà quindi mio piacere ed onore abbracciare l'invito dell'HISTORIC CLUB SCHIO di presentarla per la prima volta al grande pubblico, magari a lavori non completamente conclusi, in occasione della Fiera Auto e Moto d'Epoca di Padova e successivamente, partecipare a concorsi o manifestazioni organizzate per far ammirare vetture che hanno fatto la nostra storia automobilistica. Sicuramente Monna Lisa non rimarrà più chiusa in un garage od un museo per il resto della sua esistenza, dato che ritengo sia giusto condividere la gioia di ammirarla, naturalmente come tante altre prestigiose automobili, con tutti i cultori di tali interessi. Mi auguro quindi di restare su questo pianeta abbastanza per godermela e coccolarla come si deve ad una vera Signora, Monna Lisa appunto.

Girolamo Saccardo